

Inaugurata ieri la nuova temporanea al MeVe di Villa Correr Pisani
Fino al 10 ottobre in mostra le testimonianze storiche dei tre legionari

D'Annunzio, Comisso e Botter Tre voci e tre bandiere da Fiume

MONTEBELLUNA

Sono tre bandiere originali dell'epoca, quella fiumana, quella della reggenza Italiana del Carnaro e quella della Dalmazia, a impreziosire la mostra "Giovanni Comisso e Mario Botter nella Fiume di D'Annunzio" inaugurata ieri mattina al Memoriale Veneto della Grande Guerra. Campeggiano al centro della sala dove è stata allestita l'esposizione curata da Francesca Demattè. Provengono dalla collezione personale di Mario Botter e sono la novità della mostra rispetto a quanto già esposto a Treviso e

Zero Branco. Sono contornate da documenti che raccontano le vicende di Giovanni Comisso e Mario Botter, allora giovani soldati ancora in armi nonostante la fine della Grande Guerra; di Gabriele D'Annunzio, Guido Keller e altri protagonisti della Reggenza del Carnaro. A tratteggiare la figura dei due trevigiani e a illustrare l'avventura fiumana di Gabriele D'Annunzio, definito il primo *influencer* della storia dell'Italia, sono intervenuti ieri la senatrice Orietta Vanin, il consigliere regionale Marzio Favero, il sindaco di Montebelluna Elzo Severin, la curatrice Francesca Demattè, il presidente dell'associazione "Amici di Giovanni Comisso" Ennio

Bianco, lo storico Marco Mondini. Interventi che hanno scandagliato la figura del "vate" e quella sua avventurosa spedizione a Fiume terminata dopo poco più di un anno con l'intervento dell'esercito a sloggiare i legionari di Fiume in seguito all'accordo di Rapallo.

«È stata una sceneggiata»: ha definito quella Reggenza del Carnaro il consigliere regionale Marzio Favero. «Una messa in scena» gli fa eco Marco Mondini. All'esperienza fiumana avevano partecipato anche i due trevigiani «Poco più che ventenni allora» ha ricordato Marzio Favero: «Botter più per l'inclinazione di soldato di trincea, Comisso più per

inclinazione estetizzante». Ma il Botter ricordato ieri non è stato solo il legionario dannunziano, ma anche il restauratore che ha salvato i tesori d'arte di Treviso dopo il bombardamento dell'aprile '44.

Una lezione di storia a introdurre la mostra, nel solco della «memoria storica per conservare la pace», come ha sottolineato la senatrice Vanin. E prima del taglio del nastro il prolungato reading "Tre voci da Fiume. D'Annunzio, Comisso, Botter 1919-1921" con Marco Mondini a fare da regista-inquadratore storico più Matteo Buratto e Federico Tallon a leggere testi di Gabriele D'Annunzio e Giovanni Comisso. —

ENZO FAVERO



Un momento dell'inaugurazione avvenuta ieri mattina

